

«Ecco che cosa ho visto nel centro della vergogna»

Il racconto

Lo scrittore Claudio Camarca era a Lampedusa fin da giovedì scorso per realizzare un reportage per YouDem e seguire la delegazione del Pd. Ecco il racconto di quanto è accaduto. Chi volesse vedere le immagini può connettersi nella giornata di oggi a YouDem sul canale 813 di Sky oppure sul web nel sito www.youDEM.com o su www.unita.it

La notte tra giovedì e venerdì a Lampedusa tutte le case sono rimaste senza luce. Provvidenziale. Approfittando del buio, 400 immigrati sono stati trasferiti dal centro di prima accoglienza alla ex base Nato. Sapevano che l'indomani sarebbe arrivata la delegazione del Pd. Forse volevano alleggerire il centro per mostrare una situazione meno drammatica.

Venerdì ne parlavano tutti quando è partito il corteo dal paese: gli amministratori, la popolazione. Dal centro gli immigrati li hanno visti. Ed è suc-

Lo scrittore

«Una bolgia incivile
Bagni intasati, si dorme
all'addiaccio, al freddo»

cessa una cosa incredibile. In 150 sono usciti. Non scappati, usciti. Intendo dire che li hanno fatti uscire. C'erano i vigili, i poliziotti, il sindaco. E quei 150 clandestini, davanti ai loro occhi, si sono uniti alla manifestazione. Ho visto gente che li abbracciava. Gridavano: «Non ce l'abbiamo con voi. Non siamo razzisti». I «clandestini» erano vestiti di stracci, come chi è rimasto dentro. Avevano sete e fame. La manifestazione ha raggiunto il centro.

Sono riuscito a entrare. Una situazione pazzesca. In quel posto possono entrare al massimo 700 persone. Ce ne sono duemila. Alcuni nei fabbricati, tutti gli altri all'esterno, dentro le tende. I bagni intasati, colmi fino all'orlo di escrementi, inviccinabili e inutilizzabili. E in questa bolgia c'era chi tentava di restare se stesso. Di non perdersi. Non ci sono i materassi. Dormono in terra, anche fuori dalle tende, all'addiaccio. Al freddo. Sì, a gennaio fa freddo anche qui. ♦

Maramotti



Crialese: il filo spinato non può soffocare il desiderio di libertà

Il regista: l'isola è la mia casa, i lampedusani sono solidali perchè hanno girato il mondo sulle barche. In Italia c'è bisogno di uno slancio di umanità per superare la paura

Il colloquio

MALCOM PAGANI

ROMA
mpagani@unita.it

Lampedusa è casa sua. Mesi di permanenza nel Mediterraneo, per creare opere premiate in tutto il mondo. Vittoria alla Semaine de la critique a Cannes, Leone d'argento a Venezia, una candidatura all'Oscar. I film di Emanuele Crialese sono nati tra un tramonto e un dialogo con i pescatori al porto. Par-

lano di emigrazione. Passato presente e futuro. Un nuovo mondo che ricalca i passi dell'antico. Un respiro di libertà che mal si concilia con il filo spinato. «È il tema che mi appassiona di più. L'evoluzione e lo sviluppo di un uomo è legata al viaggio. Lasciare il certo per l'incerto, il conosciuto per lo sconosciuto, rappresenta un processo di apprendimento fondamentale. È una pulsione ancestrale. Nessuna istituzione la può impedire con la coercizione. Dai tempi dei tempi, prendevamo il nostro bastone, le pecore ed emigravamo. Se gli animali pascolano sempre nello stesso luogo, non cresce più l'erba.

IL COMMENTO

In tv l'allarme sicurezza non è più un'arma politica. Come mai?

Ma che combinazione: in tivù siamo tornati ad una cronaca nera non brandita politicamente. Restano le saghe catodiche alla Cogne, ma è sparito l'uso politico dei fatti di violenza: vedi, a Roma, il massacro all'autosalone e gli atroci stupri, a Milano lo scippo di un'anziana in bicicletta, ridotta in fin di vita, e l'omicidio della discoteca. Se ne parla senza speculazioni politiche. Adesso. Ma figuriamoci se vicende simili fossero avvenute quando il centrosinistra stava al governo

e al Campidoglio. Allora la cronaca nera era manna per berlusconidi con le mani sui palinsesti che dettavano questo format vincente: la sinistra "buonista" "deisalotti" se ne fregava della sicurezza e agevolava i delinquenti; la destra aveva a cuore la sicurezza della povera gente, voleva tolleranza zero e i criminali in galera. Il sindaco Moratti marciava contro il governo colpevole dell'insicurezza della sua città. Per quella di Roma, la colpa era di Veltroni: l'omicidio della signora Reggiani fu il

Che tu sia curioso, disperato o rifugiato, importa poco». La solidarietà dimostrata dagli isolani non lo sorprende. «I padri dei lampedusani uscivano sui carchi, fianco a fianco ai portoricani, ai neri, agli africani. Chi era costretto all'esilio, manteneva le famiglie lavorando sulle barche in giro per il mondo».

Le difficoltà sono rimaste simili. «La manifestazione di ieri ha radici profonde. Sull'isola c'è una vera peculiarità, manca l'ospedale, la gente nei Cpt sta male e chiede di essere trasferita. Migliaia di persone vivono in strutture stracolme e inadeguate». Ci vorrebbe un intervento. Uno slancio di umanità. «L'Italia, in Europa, dovrebbe essere il paese più esperto ed avanzato in tema di politiche legate all'immigrazione. Nessuno, nel pianeta, ha abbandonato il suolo patrio come noi. La parte migliore della nostra italianità. Alle nostre latitudini si governa, non trovando approvazione e consenso sulle cose concrete, ma facendo paura alla gente, minacciando disastri, terrorizzando. È anche vero che da noi ci sono talmente poche speranze di rifarsi una vita, che qualcuno, per disperazione, commette degli orrori. Ma dietro al fatto di cronaca nera, c'è un'informazione filtrata e superficiale, che descrive i crimini commessi e si disinteressa di altre vergogne. Nessuno si occupa di chi, in Puglia, raccoglie i pomodori nelle stesse condizioni di un secolo fa per il nostro tornaconto e l'esclusivo vantaggio del nuovo signorotto locale». C'è il cinema, allora. Il documentario, la scrittura. Divulgare, finché si è in tempo. «Ragazzi come Andrea Segre, compiono un'opera fondamentale. Non c'è ego autoriale ma mera volontà di mettere a disposizione informazioni che altrimenti non sarebbero trasportabili». Il viaggio, continua. ♦

viatico per strumentalizzazioni, condite di razzismo, per il trionfo di Alemanno. Col controllo dell'informazione si controllavano ed alimentavano le paure delle persone. Ma se allora per un paio di colpi di pistola non andati a segno il Tg2 titolò "A Roma si spara come nel Far West", com'è che per il recente omicidio nell'autosalone non ha titolato "Roma è più insicura dell'Iraq"? L'importante è non disturbare il manovratore dell'opinione pubblica. ENZO COSTA